

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente

Federico Spinola

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis
Vittorio Avogadro di Collobiano
Maurizio Baudi di Selve
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Giovanni Fagioli
Luca Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Gianluigi Gabetti
Gabriele Galateri di Genola
Alberto Emilio Gavotti
Enrico Gentile
Francesca Gentile Camerana
Fabrizio Manacorda
Giorgio Marsiaj
Guido Mazza Midana
Silvia Novarese di Moransengo
Carlo Pavesio
Giuseppe Pichetto
Flavio Repetto
Federico Spinola
Camillo Venesio

Con il sostegno di

REGIONE PIEMONTE
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
FONDAZIONE CRT
CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
ALLEANZA TORO ASSICURAZIONI
BANCA PATRIMONI SELLA & C.
GRUPPO BANCA SELLA
BOLAFFI
BUZZI UNICEM
ERSEL SIM
EXOR
FIAT
S.C.A.I. STAMPAGGIO
SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
TECNOLOGIC 3
TELECOM ITALIA

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Bruno e Maria Luisa Bonino
Cristina Camerana
Marco Camerana
Niccolò Camerana
Consolata e Annibale Collobiano
Romano Contini
Carlo Cornacchia
Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Arnaldo Ferroni
Paolo Forlin
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Idalberta Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Mario e Gabriella Goffi
Lions Club Torino La Mole
Maria Teresa Marocco
Fany Maselli
Mariella Mazza Midana
Carina Morello
Tiziana Nasi
Paolo Niccolini
Roberta Pellegrini
Carola Pestelli
Fabrizio Ravazza
Gianni e Luisa Rolando
Franca Saretto

GIOVENTÙ VIENNESE

Mercoledì 6 giugno 2012 ore 21

ANTON WEBERN

(1883-1945)

Langsamer Satz, per archi

FRANZ SCHUBERT

(1797-1828)

Fünf Menuette mit sechs Trios D 89, per archi

Fünf Deutsche mit Coda und sieben Trios D 90, per archi



ARNOLD SCHÖNBERG

(1874-1951)

Verklärte Nacht op. 4, per orchestra d'archi

Grave – Molto rallentando – A tempo – Adagio – Adagio molto tranquillo

ARCHI DE SONO

orchestra da camera

ALESSANDRO MOCCIA

primo violino concertatore

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"

Piazza Bodoni 6 Torino

L'orchestra da camera ARCHI DE SONO, formatasi nell'autunno 2004, è composta da musicisti di talento, in massima parte borsisti o ex-borsisti della De Sono, alcuni già affermati e inseriti in orchestre stabili o in formazioni cameristiche, altri ancora impegnati negli studi di perfezionamento.

Il progetto di riunire musicisti di qualità per costituire un nuovo organico è nato come naturale ampliamento dell'attività dell'Associazione, da sempre impegnata in iniziative rivolte ai giovani; strettamente legata all'orchestra è l'Accademia di perfezionamento per strumenti ad arco, avviata nel 2005 grazie al contributo della Compagnia di San Paolo e ispirata all'idea del "far musica assieme": stages a cadenza mensile, sotto la guida delle prime parti, offrono ai musicisti non soltanto l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco.

Senza tralasciare altre epoche come il barocco e l'età classico-romantica, nel corso degli anni l'interesse dell'Orchestra si è rivolta con particolare attenzione al repertorio per archi del Novecento, maturando standard esecutivi di volta in volta più sofisticati anche grazie a collaborazioni con solisti di livello internazionale come il violoncellista Thomas Demenga o i pianisti Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli.

A partire dal novembre del 2010 l'Orchestra si è esibita ad Alba, Asti, Aosta, Genova, Ivrea e Reggio Emilia. Nel luglio del 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquanta'anni dell'Unità d'Italia, ha suonato a Palazzo Cisterna (Torino).

VIOLINI PRIMI

Alessandro Moccia*
Valentina Busso
Dario Cazzani
Carlotta Conrado
Marco Norzi
Alice Costamagna
Marta Tortia

VIOLINI SECONDI

Roberto Righetti *
Giorgia Burdizzo
Elena Gallafrio
Alessandra Genot
Livia Hagiù
Georgia Privitera

VIOLE

Simone Briatore *
Andrea Arcelli
Enrico Carraro
Federico Maria Fabbris
Maurizio Redegoso
Enzo Salzano

VIOLONCELLI

Stefano Guarino *
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Luca Magariello

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli *
Samuele Sciancalepore

* prime parti

cario viennese, senza nutrire alcuna speranza di entrare a far parte del mondo musicale del suo tempo. Poi, proprio grazie all'interessamento del compositore Alexander Zemlinsky, aveva assunto la direzione della corale metallurgica di Stockerau, avanzando il primo passo di una carriera destinata a non passare inosservata. Con *Verklärte Nacht* (Notte trasfigurata) si presentava ufficialmente al suo tempo, riuscendo a ripensare lucidamente a tutta la complessità del pensiero tardo-ottocentesco, a solo un anno dall'avvento del nuovo secolo. Inizialmente l'opera fu concepita per sestetto d'archi; ma poi Schönberg, nel 1917 e nel 1943, ritornò sul lavoro riscrivendolo per orchestra d'archi.

Che si tratti di musica a programma è indiscutibile; lo testimonia l'allusione all'omonimo componimento poetico di Richard Dehmel (1863-1920): un uomo e una donna immersi nell'oscurità della notte celebrano il potere trasfigurante di un amore insensibile al valore terreno del concepimento illegittimo. Ma il profilo della composizione sembra sfuggire alla raffigurazione precisa del percorso poetico. Schönberg stesso scriveva: «La mia composizione ha acquistato delle qualità che possono bastare all'ascolto; non si sa che cosa illustri, o in altre parole, offre la possibilità di essere apprezzata come musica pura». E in effetti la sintassi di *Verklärte Nacht* racconta qualcosa di astratto, che affonda le sue radici nel terreno dell'inconscio. Cinque sezioni compongono un movimento unico, nel quale le tensioni si accumulano faticando a trovare uno sfogo risolutivo. Melodie brevi sono sottoposte a un trattamento cromatico incessante, che culmina nella quieta manifestazione di episodi spettrali, simili a quelle apparizioni inspiegabilmente serene che si manifestano nei sogni più foschi. L'armonia ricorda Wagner a ogni frase, ma lo sviluppo sinfonico mette in scena una tecnica della variazione di ispirazione brahmsiana.

Per i commissari, deputati a giudicare su questo lavoro nel 1889 al concorso del Tonkünstlerverein, questa scrittura era come «uno straccio passato sulla partitura del *Tristano* ancora fresca di inchiostro». Per noi, oggi, è lo specchio di una cultura che stava per entrare nell'era della psicanalisi, della ricerca sui ricordi involontari, e dell'immersione negli oscuri sotterranei che si nascondono dietro alla razionalità del pensiero.

va all'Imperial Regio Convitto di Vienna una stagione densa di insegnamenti proficui sotto la guida di illustri didatti quali Wenzel Ruczika, il vecchio organista di Corte, e il Kapellmeister Antonio Salieri. Non erano anni facili: la disciplina al Regio Convitto era un valore prioritario, da infondere negli allievi con metodi militari; le stanze dei residenti erano celle minuscole e prive di ogni confort; e anche la mensa non brillava per luculliana abbondanza. Ma Schubert avrebbe sempre ricordato con nostalgia quel severo periodo di formazione.

I *Fünf Menuette* per archi sono brani che alludono senza reticenze ai composti passi di danza del Settecento; ma nello stesso tempo sono brevi composizioni che annunciano due importanti ricerche sperimentali: da una parte la riflessione quartettistica, a cui Schubert avrebbe dedicato quindici lavori; dall'altra l'avvicinamento alla sinfonia, patria del minuetto fino al 1816, l'anno in cui Schubert avrebbe inserito il suo primo Scherzo in una pagina sinfonica (la *Sesta*, per la precisione). Sono brani minuti, dominati da una grazia leggiadra che si lascia sfuggire qualche boccolo di tradizione galante: frasi concise, fronzoli eleganti, giochi ricercati tra staccato e legato, garbate contrapposizioni dinamiche. Schubert senza dubbio guarda al passato; ma non mancano quei repentini cambiamenti emotivi, soprattutto nelle sezioni centrali (i Trii), che alludono già alle suggestive modulazioni tra maggiore e minore della nascente produzione liederistica.

Non lontano è l'universo espressivo delle *Fünf Deutsche*: tempo e struttura sempre ternari, per un andamento costellato di ritornelli. Le razionali geometrie del Settecento sono preservate anche in questa raccolta di danze; anche se l'impressione è che Schubert si permetta qualche libertà in più: il crescendo spezzato in due tronconi e il Trio zoppicante della terza danza; il fortissimo marziale della quarta; o il pianissimo stiracchiato verso l'acuto della Coda. Tutti accorgimenti che cercano di forzare le buone maniere dei minuetti, per aprire la porta alle danze scomposte della prima generazione romantica.

ARNOLD SCHÖNBERG

Verklärte Nacht op. 4, per orchestra d'archi

Nella Vienna del 1899, il giovane Schönberg cominciava a farsi notare. Solo cinque anni prima era seduto dietro la scrivania di un istituto ban-

ANTON WEBERN*Langsamer Satz*, per archi

Non c'è niente di meglio della musica per esprimere le emozioni di un innamorato. Nel 1905 Webern era un giovanotto di belle speranze: viveva a Vienna, da due secoli la culla della grande musica strumentale, era allievo di un compositore destinato a cambiare la storia del linguaggio musicale come Arnold Schönberg, aveva stretto amicizia con un altro ragazzo che presto si sarebbe fatto notare (Alban Berg) e studiava all'Università con un padre della musicologica moderna come Guido Adler. La sua famiglia era di origini nobili, suo papà faceva fortuna su al Nord come ingegnere minerario, e - ciliegina sulla torta - c'era pure una bella ragazza (una cugina, in realtà, di nome Wilhelmine) che gli faceva girare la testa. Fu proprio lei a stimolare la composizione di *Langsamer Satz* (Pezzo lento). Era la primavera del 1905, le campagne delle Carinzia erano in fiore, e Webern, in compagnia della sua amata, aveva l'impressione di toccare il cielo con un dito: «Camminando con lei, tra i fiori e le piante verdeggianti, mi sentivo una sola cosa con l'Universo. C'era qualcosa che ci proteggeva: il nostro amore raggiungeva altezze infinite, e riempiva l'Universo. Le nostre anime erano come rapite». Webern mise in musica queste emozioni proprio con *Langsamer Satz*. Tecnicamente è un movimento di quartetto (questa sera eseguito per ampio organico), scritto in tempo lento, e con un occhio al linguaggio tardoromantico. Ma di fatto è una pagina di diario, nella quale leggiamo tutta la passione di un ragazzo che a vent'anni scopriva, insieme alla musica, tutta la forza dell'amore. Forse per questo motivo così intimo la composizione rimase chiusa in un cassetto fino al 1962. La prima esecuzione pubblica avvenne difatti in quella data a Seattle: Webern era morto da quasi vent'anni, ma per tutta la vita era riuscito a custodire gelosamente quell'emozione privata.

FRANZ SCHUBERT*Fünf Menuette mit sechs Trios* D 89, per archi*Fünf Deutsche mit Coda und sieben Trios* D 90, per archi

Sono opera di un giovane viennese anche i *Fünf Menuette mit sechs Trios* (Cinque Minuetti con sei Trii) e le *Fünf Deutsche mit Coda und sieben Trios* (Cinque Danze Tedesche con Coda e sei Trii). Era il 1813, Schubert vive-



LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER LA MUSICA

Nell'ambito della sua attività in campo culturale, la Compagnia di San Paolo sostiene numerose iniziative nel settore della musica, con particolare attenzione a quelle che propongono progetti di formazione e divulgazione a livello di eccellenza, su scala nazionale e internazionale. Queste sono le caratteristiche dell'attività della De Sono Associazione per la Musica di Torino, una delle più significative realtà musicali piemontesi, che opera a sostegno dei giovani musicisti. La Compagnia, che offre il suo appoggio all'Associazione fin dal 1996, ha sostenuto con favore il nuovo progetto didattico "Accademia per Orchestra da Camera". Essa rappresenta un'importante iniziativa, il cui obiettivo non si limita più solo alla preparazione specialistica dei giovani talenti, ma ne favorisce l'inserimento sul mercato professionale: un percorso che si completa in piena sintonia con le politiche di valorizzazione e formazione portate avanti dalla Compagnia di San Paolo.

P U C C I N I E L A G I O V A N E S C U O L A

Giovedì 7 giugno 2012 ore 11

Presentazione
del volume di Marco Targa pubblicato dalla De Sono
nella collana Tesi

Partecipano
Marco Targa
Giorgio Pestelli
Paolo Gallarati
Francesca Camerana
Andrea Malvano

AUDITORIUM «G. QUAZZA»
Palazzo Nuovo via S. Ottavio 20 Torino

